



È TUTTO
SBAGLIATO!!!

IL PNRR STA FALLENDO

report sugli alloggi universitari

INDICE

Introduzione _____	pag. 3
La Legge 338/2000 _____	pag. 4
Posti letto già esistenti _____	pag. 7
Il caro affitti _____	pag. 8
Il DM 481/2024 _____	pag. 10
L'incidenza del PNRR sui fuori sede _____	pag. 13
Grandi assenti: le città universitarie dimenticate __	pag. 15
Finanziamenti stanziati _____	pag. 17
Tabelle sui dati dei decreti MUR_____	pag. 19
Conclusioni _____	pag. 21

INTRODUZIONE

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha rappresentato un'opportunità storica per l'Italia di affrontare le sfide strutturali che hanno a lungo limitato lo sviluppo del Paese, ed in particolare l'istruzione pubblica ed universitaria.

Tra le missioni chiave del PNRR, la **Missione 4**, dedicata a "Istruzione e Ricerca", mira a potenziare l'offerta dei servizi educativi, con un'attenzione particolare all'incremento delle residenze universitarie per gli studenti fuori sede.

L'obiettivo dichiarato è la creazione di **60.000 nuovi posti letto** entro giugno 2026, un traguardo ambizioso volto a colmare il significativo divario tra domanda e offerta di alloggi per studenti nel nostro Paese. Tuttavia, l'attuazione di questa misura ha generato non poche criticità, sollevando dubbi sulla reale efficacia delle strategie messe in campo dal governo e dal Ministero dell'Università e sulla loro capacità di rispondere concretamente alle esigenze della popolazione studentesca.

Come Unione degli Universitari, insieme CGIL e al SUNIA, abbiamo ripetutamente denunciato come la gestione dei fondi PNRR destinati alle residenze universitarie abbia privilegiato gli investimenti privati a **discapito di una reale valorizzazione del settore pubblico**.

In particolare, è stato evidenziato che una parte significativa delle risorse è stata indirizzata verso strutture gestite da enti privati, spesso con costi d'affitto molto elevati, in alcuni casi fino a **800/900 euro al mese**.

Questo approccio rischia di escludere gli studenti provenienti da fasce di reddito medio-basse, compromettendo il principio di accessibilità e il diritto allo studio per tutte e tutti.

Secondo i dati del Ministero dell'Università e della Ricerca, la creazione di nuovi posti letto ha seguito criteri di assegnazione che, se da un lato miravano a incentivare il coinvolgimento di soggetti terzi, dall'altro non sembrano garantire una risposta adeguata alle esigenze di chi fatica a sostenere il costo della vita universitaria.

Avevamo già sottolineato come il numero effettivo di *nuovi* posti letto creati sia inferiore a quanto annunciato, con una quota consistente derivante dal

semplice censimento di strutture preesistenti o di interventi su struttura esistenti.

Questo report si propone di esaminare in dettaglio la distribuzione e l'utilizzo dei fondi PNRR destinati alle residenze universitarie, mettendo in luce le criticità di una strategia che ha puntato prevalentemente sul coinvolgimento di soggetti privati, trascurando il potenziamento delle strutture pubbliche.

Attraverso l'esame dei Decreti di concessione registrati agli Organi di controllo – relativi al **DM n. 481/2024** - , vogliamo offrire una panoramica critica sull'attuazione della Missione 4 del PNRR, evidenziando come la mancanza di una visione di ampio respiro rischia di compromettere, o ha già compromesso, il raggiungimento degli obiettivi previsti.

L'assenza di una politica pubblica strutturata per il diritto allo studio, affiancata a una delega quasi totale agli investitori privati, fa emergere che il modello scelto da questo governo si è dimostrato fallimentare. Il PNRR avrebbe potuto rappresentare un'occasione per investire in modo strutturale nella rete delle residenze universitarie pubbliche, garantendo alloggi accessibili a tutti gli studenti indipendentemente dalle condizioni economiche di partenza. Invece, il rischio concreto è che, al termine del periodo di attuazione del Piano, **il problema della carenza di alloggi rimanga irrisolto.**

LEGGE 388/2000

La Legge 14 novembre 2000, n. 338, ha rappresentato un pilastro fondamentale nel promuovere il diritto allo studio in Italia, prevedendo il cofinanziamento statale per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari. Nel corso degli anni, sono stati emanati diversi bandi ministeriali in attuazione di questa legge, con l'obiettivo di incrementare la disponibilità di posti letto per gli studenti fuori sede. Di seguito, una panoramica sintetica dei principali bandi e dei relativi stanziamenti:

1. **Primo Bando (2001):** In seguito all'emanazione del Decreto Ministeriale 9 maggio 2001, n. 116, è stato avviato il primo piano

triennale degli interventi, focalizzato sulla costruzione e ristrutturazione di residenze universitarie.

2. **Secondo Bando (2007):** Con il Decreto Ministeriale 27 novembre 2007, n. 1551, è stato lanciato il secondo bando, proseguendo gli sforzi per ampliare l'offerta abitativa per gli studenti, utilizzando rinunce ed economie del primo bando.
3. **Terzo Bando (2011):** Il Decreto Ministeriale 7 febbraio 2011, n. 26, ha dato il via al terzo piano triennale, introducendo ulteriori criteri per l'assegnazione dei fondi e promuovendo interventi di riqualificazione energetica.
4. **Quarto Bando (2016):** Con il Decreto Ministeriale 28 novembre 2016, n. 937, è stato emanato il quarto bando, accompagnato dal D.M. n. 936 dello stesso giorno, che stabiliva gli standard minimi dimensionali e qualitativi per le residenze universitarie.
5. **Quinto Bando (2022):** Pubblicato nel marzo 2022, il quinto bando ha previsto un cofinanziamento statale fino al 75% del costo totale degli interventi, con l'obiettivo di incentivare ulteriormente la realizzazione di alloggi per studenti. Inizialmente, sono stati assegnati circa 500 milioni di euro; successivamente, ulteriori 187 milioni di euro sono stati stanziati per rifinanziare il bando, rendendo possibile lo scorrimento della graduatoria e l'ammissione a cofinanziamento di nuovi alloggi per gli studenti, rispetto a quelli inizialmente finanziati.

La Legge 338/2000 ha svolto un ruolo cruciale nel sostenere finanziariamente la creazione e il miglioramento delle strutture abitative per studenti universitari, riconoscendo l'importanza di garantire alloggi adeguati come componente essenziale del diritto allo studio. Attraverso i bandi emanati, sono stati cofinanziati progetti che hanno contribuito ad aumentare la disponibilità di posti letto su tutto il territorio nazionale. Nonostante questo, l'attuazione della legge ha evidenziato **alcune criticità, che hanno reso marginale l'aumento dei posti letto**, rispetto al numero degli studenti fuori sede in Italia, ad oggi quasi 900 mila.

Nei bandi iniziali la percentuale di cofinanziamento statale era fissata al 50%, una quota che ha limitato la partecipazione degli atenei con minore flessibilità di bilancio. Solo con il quinto bando del 2022 questa percentuale è stata elevata al 75%. Inoltre la complessità delle procedure amministrative e i ritardi nell'erogazione dei fondi hanno spesso rallentato la realizzazione dei progetti, impedendo una risposta tempestiva alle esigenze abitative degli studenti.

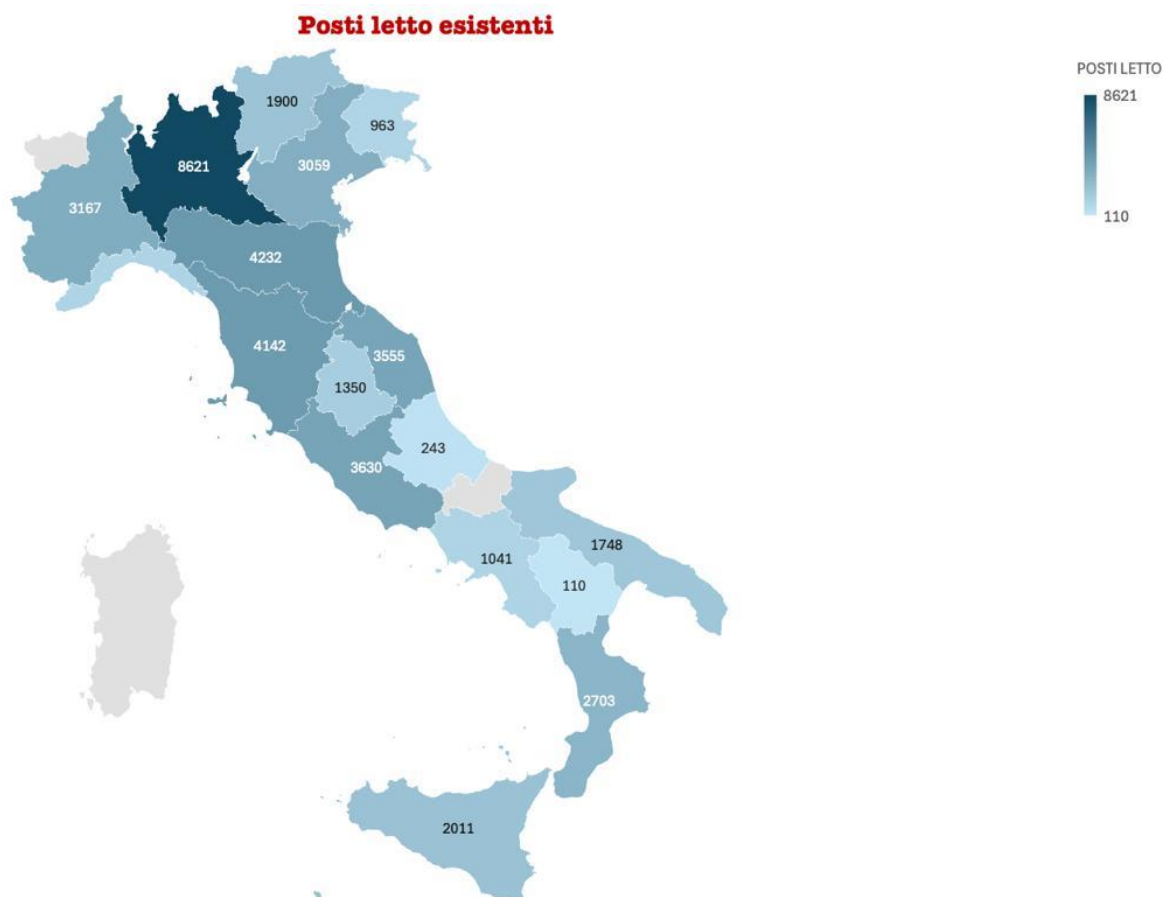
Questo anche a causa **dall'assenza di un soggetto pubblico nazionale**, che sia capace davvero di fare investimenti che siano mirati ad ampliare l'offerta di posti letto in residenze universitarie pubbliche, ma anche di monitorare le condizioni di manutenzione delle strutture esistenti. Un soggetto pubblico nazionale, con il compito preciso di migliorare la residenzialità studentesca, avrebbe potuto supplire all'inefficacia delle strutture territoriali, che già in passato non hanno partecipato neanche al V bando della 338/2000. Le cause possono derivare dalla scarsa possibilità economica ma anche dall'inefficienza organizzativa.

Il V bando della Legge 338/2000 prima, e il PNRR poi, hanno evidenziato le **enormi difficoltà dei vari enti nel progettare e realizzare gli interventi edilizi**. Il problema però non può essere esclusivamente economico. Spesso mancano le risorse tecniche, le figure professionali necessarie a proporre i progetti, così come mancano sinergie tra i numerosi soggetti istituzionali, che non si relazionano tra loro come dovrebbero. Talvolta è colpa anche del disinteresse della politica regionale, che – oltre a non investire risorse sul diritto allo studio e sulla residenzialità studentesca – piazza a capo degli Enti per il Diritto allo Studio figure politiche, con logiche di ripartizione quasi feudale, con nessuna competenza tecnica. Il Ministero ha cercato parzialmente di sopperire sul PNRR, ma sempre in grande ritardo, coinvolgendo Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia del Demanio. L'Unione degli Universitari crede da sempre che sia necessaria una struttura unica nazionale, capace di realizzare direttamente gli studentati e monitorare sulle varie fasi di realizzazione degli interventi.

POSTI LETTO GIA' ESISTENTI (dati USTAT)

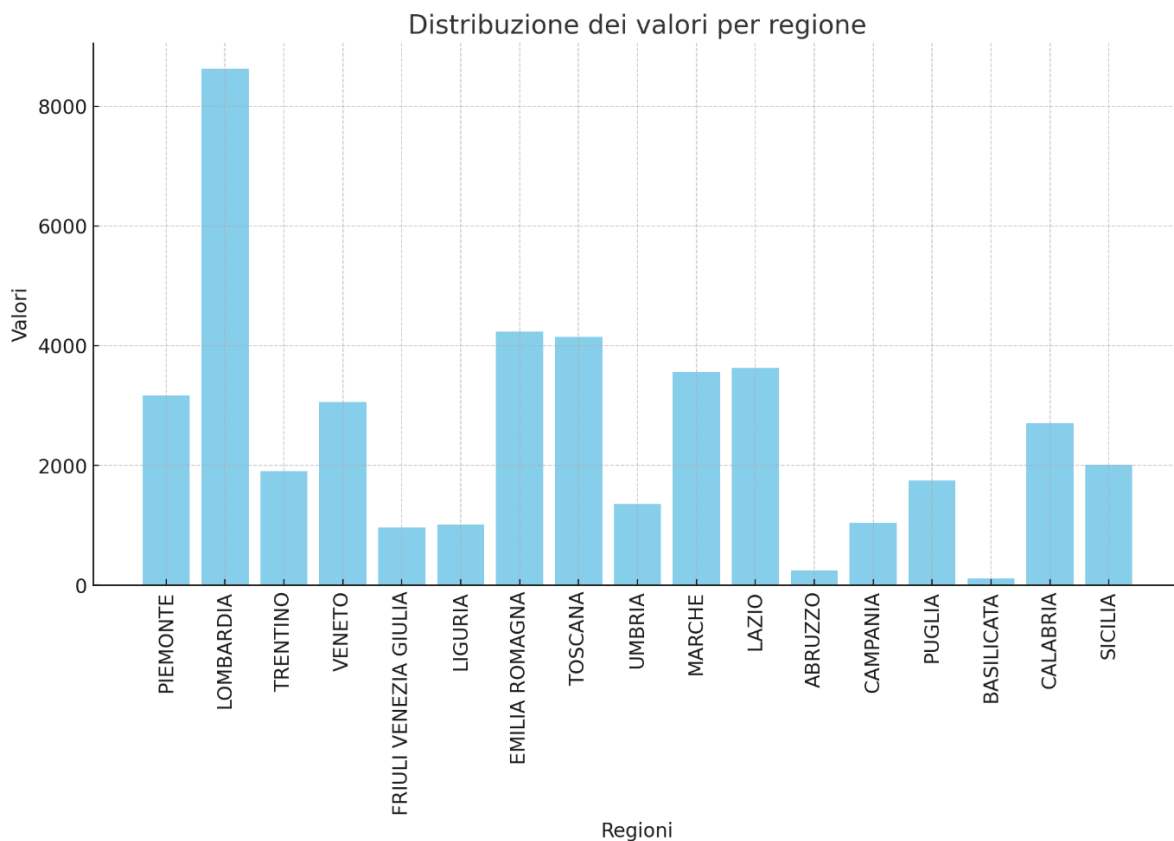
In Italia studiano fuori sede quasi 900 mila studenti, e solo il 5% di questi trova posto in strutture pubbliche.

46.193 sono i posti letto esistenti su tutto il territorio nazionale. Un numero troppo basso rispetto alla domanda.



Come è evidente osservando la mappa, la distribuzione dei posti letto è disomogenea su tutto il territorio nazionale. Le regioni con più posti letto sono: Lombardia con 8.621 posti, Emilia Romagna con 4.232 posti, Toscana con 4.142 posti, Marche con 3.555 posti e Lazio con 3.630 posti.

Quelle con meno posti a disposizione sono invece: Basilicata con soli 110 posti, Abruzzo con 243 posti, Friuli Venezia Giulia con 963 posti, Liguria con 1.015 posti e Campania con 1.041 posti.



IL CARO AFFITTI

In un contesto in cui l'offerta non riesce a coprire neanche lontanamente la domanda. I contratti d'affitto sono l'unica alternativa possibile. Negli ultimi anni, il mercato degli affitti in Italia ha registrato un incremento significativo dei canoni, aggravando le difficoltà degli studenti e delle studentesse, vista la già critica carenza di posti letto pubblici per universitari. Secondo i dati di Immobiliare.it, nel 2024 i canoni di affitto per una camera singola sono aumentati del **7%** rispetto all'anno precedente, con il costo medio pari a **461 euro al mese per una stanza singola**. Questo trend di crescita dei canoni è stato costante anche negli anni precedenti.

Gli aumenti hanno reso il mercato degli affitti sempre meno accessibile per gli studenti e le studentesse fuori sede, accentuando la necessità di soluzioni abitative pubbliche. Le residenze universitarie pubbliche dovrebbero rappresentare una risposta fondamentale, offrendo alloggi a prezzi accessibili e contribuendo a ridurre la pressione sul mercato privato.

La domanda di posti letto nelle residenze universitarie pubbliche supera di gran lunga l'offerta, con un numero di richieste che spesso triplica la disponibilità. Questo squilibrio evidenzia l'urgenza di investire in infrastrutture pubbliche, al fine di garantire pari opportunità di accesso all'istruzione universitaria per tutti gli studenti e le studentesse, indipendentemente dalla loro situazione economica. L'aumento dei canoni di affitto e la carenza di posti letto pubblici per studenti universitari sono due problemi interconnessi che richiedono un intervento strutturale.

L'affitto ad oggi è l'unica soluzione alternativa alla carenza di posti letto pubblici. Per questo congiuntamente andrebbe potenziato il fondo affitti per gli studenti fuori sede per supportare economicamente una platea più ampia possibile.

Per rendere l'idea della grandezza del problema abbiamo calcolato il caro affitti degli ultimi anni: nel 2021 una stanza singola costava in media 335 euro, nel 2024 461 euro.

Un aumento del 38% in soli tre anni.

Le città più costose si confermano Milano, Bologna, Roma, Firenze e Venezia:

Città	2019	2024	caro affitti
Milano	573	637	+10,2%
Bologna	447	506	+13,2%
Roma	448	505	+13%
Venezia	353	420	+19%
Firenze	433	495	+14,5

Alcune città in cui il canone di locazione cresce di più:

Città	2019	2024	caro affitti
Padova	321	442	+38%
Napoli	326	405	+24,5%
Bari	255	357	+40%
Genova	292 (2022)	344	+18%

IL DM n. 481/2024

Il Decreto Ministeriale n. 481 del 26 febbraio 2024, emanato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), ha l'obiettivo di acquisire nuovi alloggi o residenze per studenti universitari.

Hanno presentato richiesta di contributo i soggetti gestori di alloggi o residenze per studenti universitari, tra cui imprese e altri enti che operano o intendono operare nel settore. Le candidature vengono trasmesse tramite un servizio telematico predisposto dal MUR.

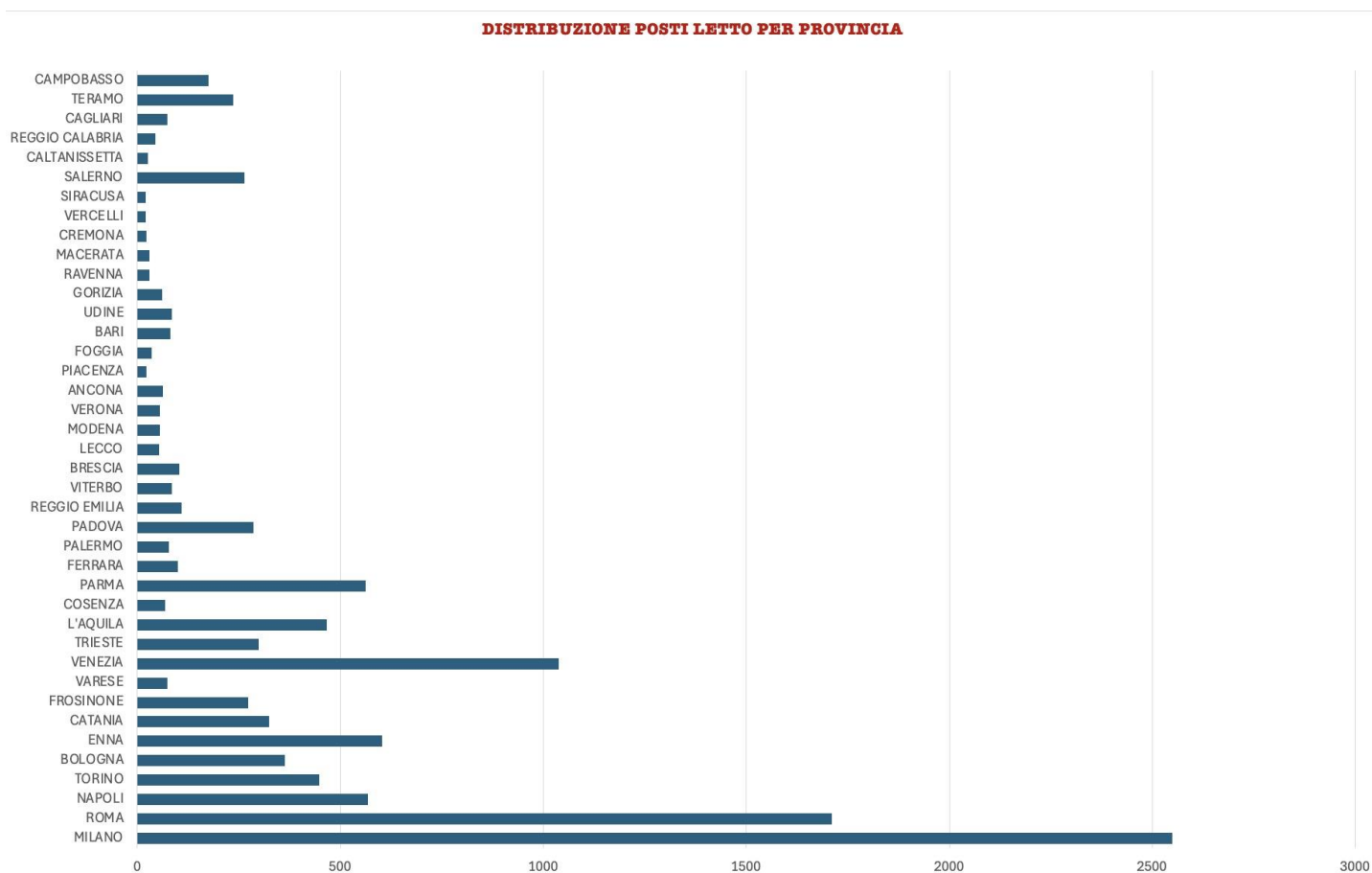
I numeri che vengono fuori da un'attenta analisi dei decreti di concessione registrati dagli Organi di controllo, e quindi effettivamente ammessi al finanziamento, che ad oggi sono 104, sono agghiaccianti. Numero di posti letto, fondi stanziati e città in cui sarebbero programmati gli interventi, ci raccontano una realtà ben lontana dal target iniziale dei 60.000 posti letto da raggiungere entro giugno 2026, con un ritardo incolmabile, e a questo ritmo, l'Italia sarà costretta a restituire i fondi e migliaia di studenti rimarranno senza alloggio.

I posti letto, ad oggi, confermati dai decreti pubblicati dal Ministero, sono ben lontani dall'obiettivo da raggiungere da qui a poco più di un anno, e fanno mal sperare. Il Ministero dell'Università parla di 23 mila posti letto, ma probabilmente molti non hanno neanche concluso l'iter.

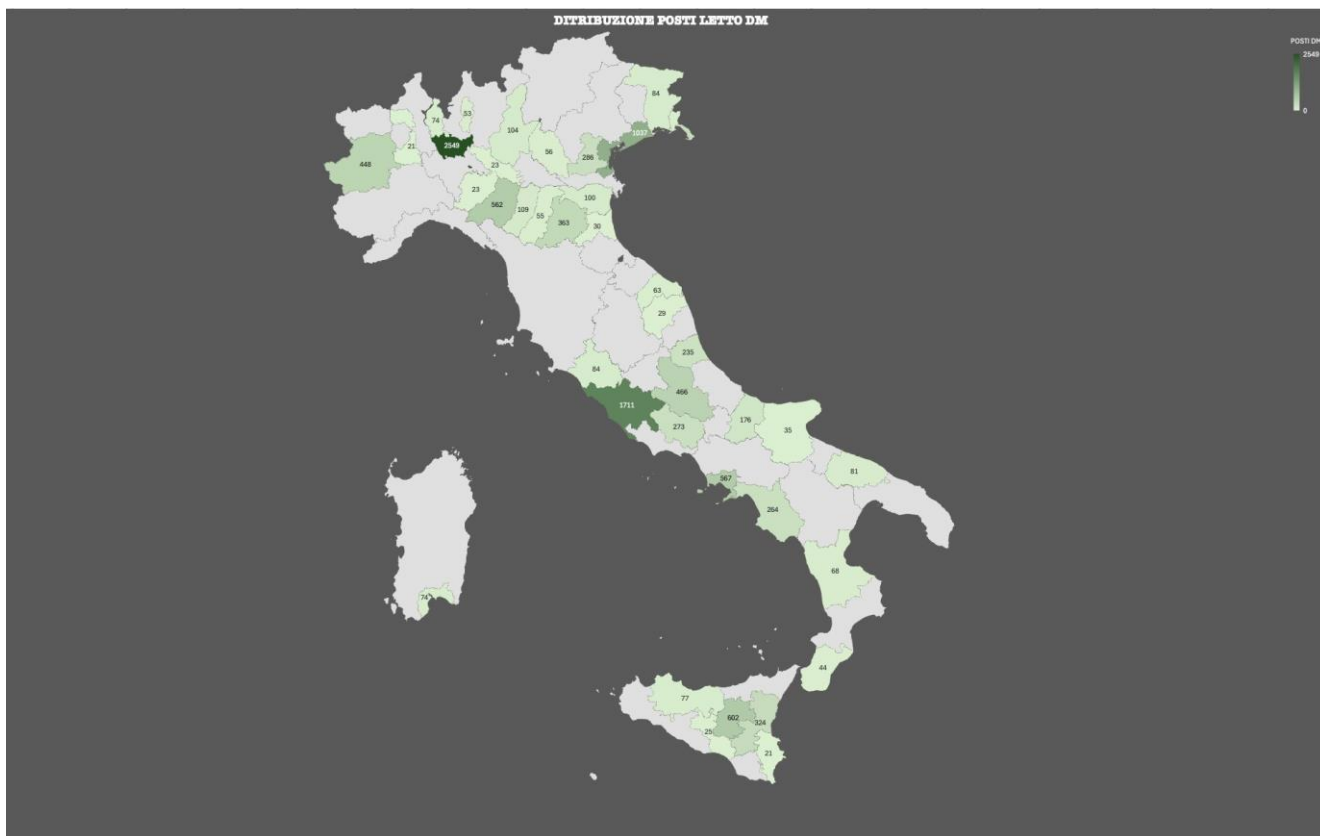
17 marzo 2025	30 giugno 2026
11.623 posti letto	60.000?

Si tratta del numero di posti letto attualmente finanziati, a poco più di un anno dalla scadenza, come risulta dai decreti pubblicati dal MUR stesso. E' probabile che ci possano essere altri posti letto che sono ancora in fase di approvazione ma che il Ministero ha già dichiarato, ma ad oggi non risultano nei decreti pubblicati.

Distribuzione per provincia dei posti letto finanziati dal PNRR:



Distribuzione dei posti letto PNRR evidenziata in cartina:



Ci siamo interrogati sull'aumento e sull'impatto effettivo che i "nuovi" posti letto hanno sulla vita degli studenti fuorisede.

In particolare ci interessa evidenziare l'aumento di posti letto pubblici, in relazione al numero di studentesse e studenti che studiano fuori sede nel territorio nazionale.

A fronte di 900.000 studenti, in tutta Italia abbiamo soltanto 46.193 posti letto pubblici. E la copertura della domanda ha percentuali irrisorie, come dimostra la prossima tabella. La percentuale ad oggi dei posti letto che accedono ad alloggi pubblici è del 5%, ma dopo il PNRR salirà solo dello

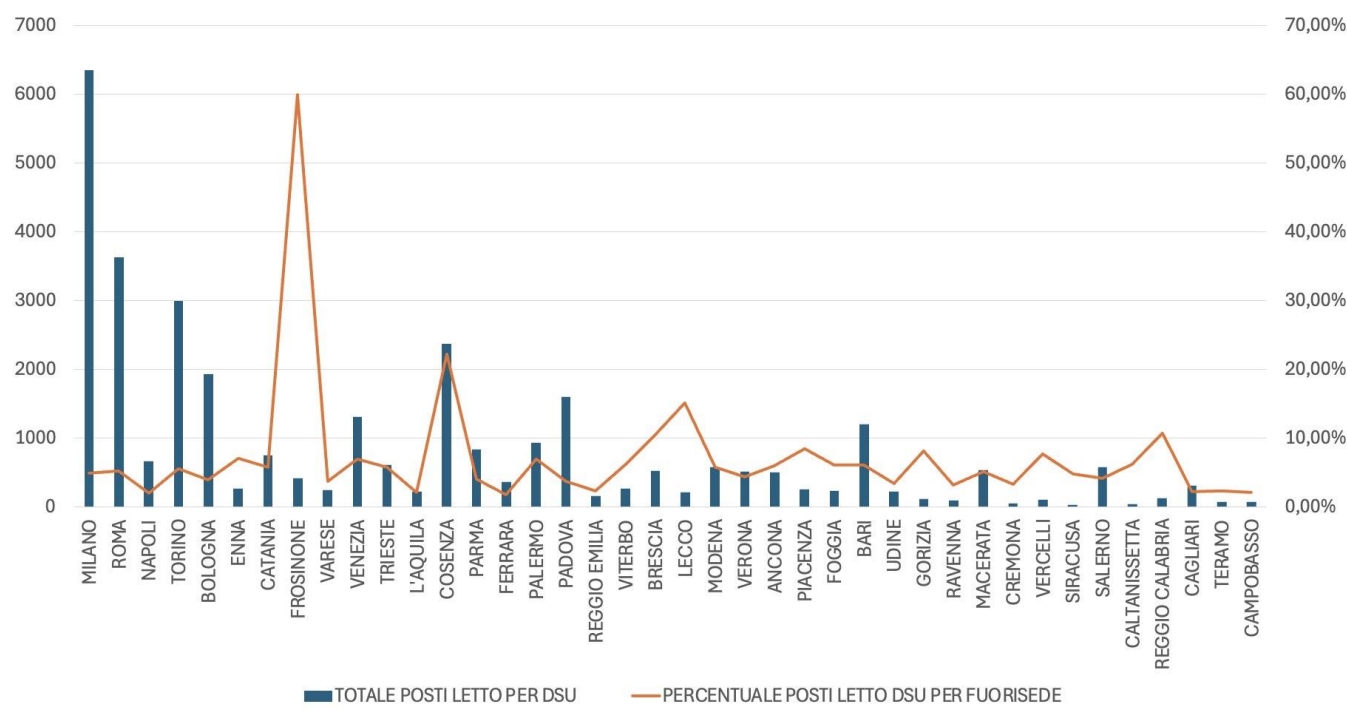
0,5%

L'INCIDENZA DEL PNRR SUL N. DEI FUORI SEDE

CITTÀ	FUORISEDE	POSTI ESISTENTI	PERCENTUALE COPERTURA ATTUALE	POSTI DSU PNRR	PERCENTUALE COPERTURA CON POSTI DSU PNRR
Nazionale	896.053	46.193	5%	3.860	5,5%
MILANO	128.859	5587	4,3%	768	4,9%
ROMA	69.013	3050	4,4%	583	5,3%
NAPOLI	33.026	482	1,5%	183	2%
TORINO	53.593	2866	5,3%	136	5,6%
BOLOGNA	49.042	1818	3,7%	111	4%
ENNA	3.721	70	2%	195	7%
CATANIA	12.906	664	5%	89	5,8%
CAMPOBASSO	3.619	0	0%	78	2%
TERAMO	3.161	0	0%	74	2,5%
CAGLIARI	13.849	238	1,7%	74	2,3%
FROSINONE	692	305	45%	110	60%
VENEZIA	18.744	995	5%	317	7%
TRIESTE	10.639	520	5%	91	5,8%
L'AQUILA	10.250	80	0,8%	141	2,2%
PARMA	20.362	668	3%	170	4%
FERRARA	20.713	334	1,6%	29	1,8%
PALERMO	13.461	913	6,8%	24	7%
PADOVA	42.877	1465	3,4%	137	3,7%
REGGIO EMILIA	7.151	131	1,9%	33	2,3%
VITERBO	4.250	227	5,3%	37	6,2%
BRESCIA	5.000	484	9,7%	40	10,5%
LECCO	1.419	198	14%	17	15,5%
MODENA	9.944	563	5,6%	17	5,9%
VERONA	11.745	498	4,2%	17	4,4%
ANCONA	8.226	479	5,9%	19	6,1%
FOGGIA	3.919	224	5,7%	14	6,1%
UDINE	6.538	198	3%	27	3,5%
GORIZIA	1.402	95	6,8%	19	8,2%
BARI	19.694	1180	6%	25	6,1%
RAVENNA	2.887	61	2,1%	30	3,2%
VARESE	6.675	209	3,1%	38	3,6%
MACERATA	10.390	525	5%	9	5,2%
VERCELLI	1.377	99	7%	8	7,8%

CREMONA	1.638	48	3%	7	3,4%
PIACENZA	3.062	251	8%	7	8,5%
SALERNO	13.813	467	3,4%	114	4,2%
CALTANISSETTA	646	25	4%	15	6,2%
SIRACUSA	666	25	3,8%	7	4,9%
COSENZA	10.692	2359	22%	21	22,3%
REGGIO CALABRIA	1.153	104	9%	20	11%

PERCENTUALE DEI FUORISEDE CHE USUFRUISCONO DEI POSTI LETTO RISERVATI AL DSU



Sono stati considerati per l'elaborazione della copertura della domanda, in relazione al numero di fuori sede, i posti letto vincolati ad essere assegnati tramite gli Enti regionali per il Diritto allo Studio.

Il vincolo prevede il 30% dei posti finanziati dal PNRR riservato agli enti DSU, che si fanno carico del costo in base alle tariffe dei bandi pubblici degli stessi enti. Per i successivi 9 anni i posti vengono riservati nella stessa percentuale, ma con una tariffa a carico degli enti DSU dal valore del 70%.

Inoltre, la restante parte dei posti a disposizione degli enti che gestiranno le residenze, prevede una tariffa “ridotta” del 15% applicabile per stanza singola o doppia, come è specificato in seguito.

Ma questo lieve sconto è vincolato soltanto per 12 anni, finiti i quali, i soggetti che avranno la disponibilità delle strutture, potranno affittare i posti letto secondo i prezzi del mercato.

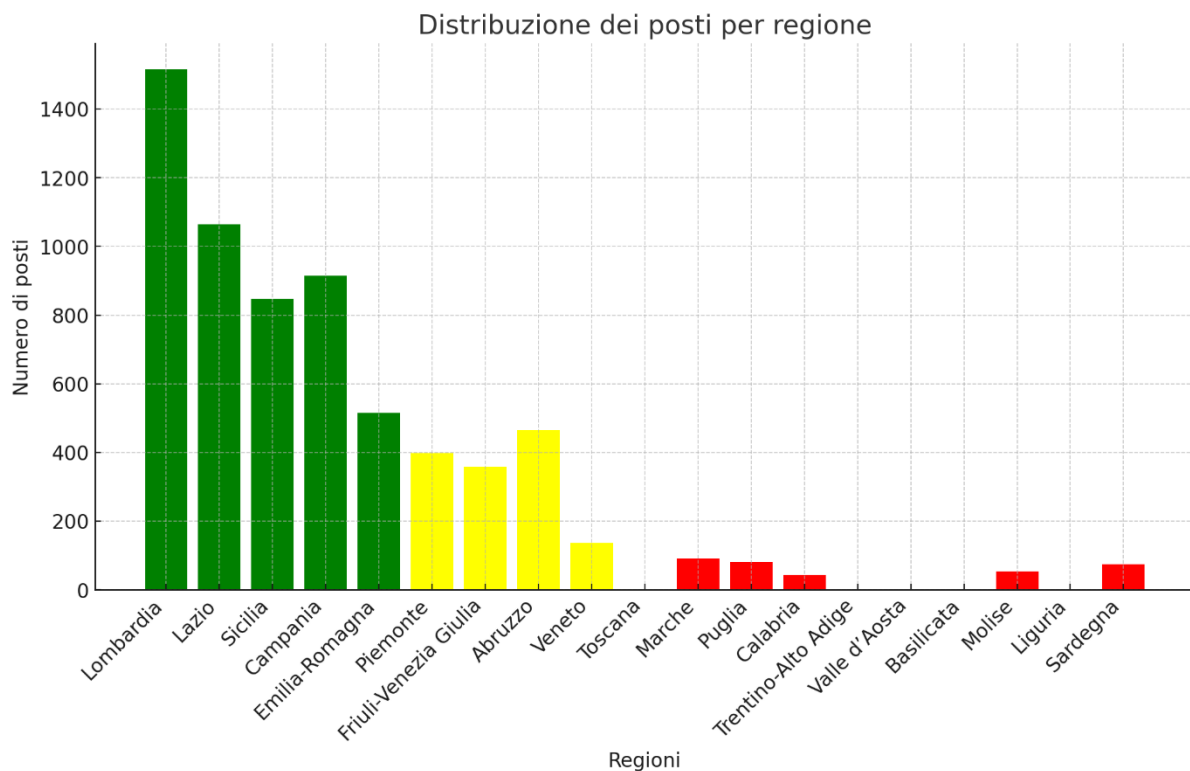
GRANDI ASSENTI: LE CITTA' UNIVERSITARIE DIMENTICATE

Queste di seguito elencate sono, invece, le sedi principali e/o distaccate delle università italiane, divise per regione, che risultano assenti dall'elenco, cioè in cui non risultano interventi per la creazione di nuovi posti letto, una platea di oltre 230.000 studentesse e studenti completamente dimenticata.

Regione	Comuni	Fuorisede	Posti esistenti	Copertura attuale
Abruzzo	Chieti, Pescara	16.698	163	1%
Basilicata	Potenza, Matera	2.416	110	5%
Calabria	Catanzaro	5.664	240	4%
Campania	Caserta	6.412	42	0,7%
Emilia Romagna	Forlì	8.718	306	3,5%
Friuli Venezia Giulia	Pordenone	716	80	11%
Lazio	Rieti	485	0	0%
Liguria	Genova, La Spezia, Savona	12.817	1.015	8%

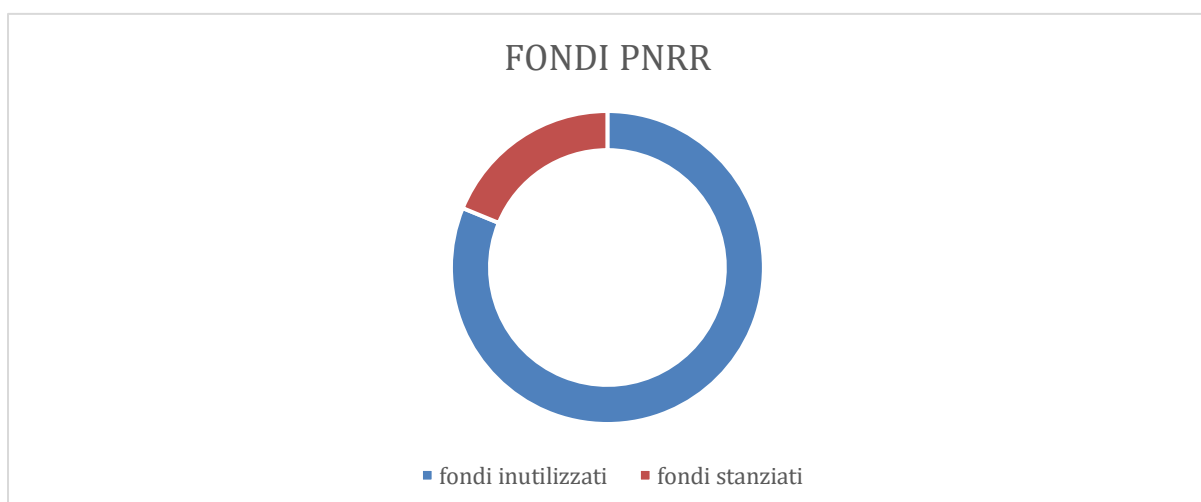
Lombardia	Bergamo, Como, Mantova, Monza, Pavia, Sondrio	29.366	2.047	8%
Marche	Ascoli Piceno, Pesaro, Urbino	11.546	1.395	12%
Molise	Isernia	1.024	0	0%
Piemonte	Novara	6.003	153	2,5%
Puglia	Lecce, Taranto	7.282	565	8%
Sardegna	Sassari	3.353	594	8%
Sicilia	Messina, Ragusa	11.326	314	2,8%
Toscana	Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Prato, Siena	78.755	4.117	5%
Trentino Alto Adige	Bolzano, Trento	13.116	1.181	9%
Umbria	Perugia, Terni	13.517	1.350	10%
Valle d'Aosta	Aosta	424	0	0%
Veneto	Belluno, Rovigo, Treviso, Vicenza	6.799	77	1%

La distribuzione dei posti ad oggi autorizzati sembra essere casuale e non legata ad una strategia, frutto di una visione generale. Con queste modalità di improvvisazione sono rimaste escluse intere città universitarie.



Abbiamo una concentrazione dei posti più evidente in Lombardia e in Lazio, ma anche in questi casi i dati vanno interpretati. Per esempio, la Sicilia sembrerebbe ben posizionata, ma in realtà c'è una forte disomogeneità dei posti letto concentrata soprattutto su Enna (quarta città universitaria dell'isola) con qualche intervento su Catania e un numero irrisorio su Palermo, nessuno su Messina. In Lombardia sono state escluse Bergamo e Pavia, in Emilia Romagna nessun nuovo posto per Forlì.

FINANZIAMENTI STANZIATI: UN DRAMMA

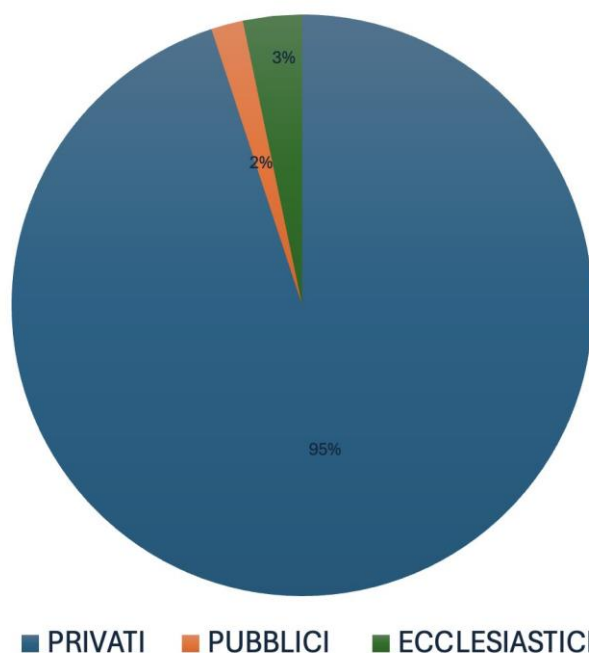


Al 15 marzo 2025	30 giugno 2026
€ 227.739.723	1,2 miliardi
Importo medio finanziato per intervento	€2.190.000
Importo medio finanziato per posto letto	€19.595

Il costo medio stanziato si conferma intorno ai 20.000 euro a posto letto, ma il costo complessivo per la realizzazione di un posto letto è di 90.000 euro, quindi gli altri 70.000 euro necessari per coprire il costo totale restano a carico del soggetto proponente, ma chi può permetterselo? **Non è un caso che i soggetti proponenti sono soprattutto privati!**

Le Università, i Comuni, gli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario, non sono stati messi nelle condizioni di poter fare richiesta di questo co-finanziamento. Addirittura i posti veramente pubblici sono così pochi da essere superati in quantità da quelli che verranno assegnati ad enti ecclesiastici.

TIPOLOGIA DI POSTI



Tablelle sui dati elaborati dall'Unione degli Universitari sulla base dei decreti pubblicati dal MUR

Tabella 1:

*	pubblico	privato	ecclesiastico
tariffa media ridotta 15%	63	7.760	250
capaci e meritevoli	144	3.860	130
totale	207	11.030	380

Dalla tabella 1 risulta evidente come il 95% dei posti letto è nelle mani di soggetti privati.

Tabella 2:

*	tot. posti	tot. singole	tot. doppie
tariffa media ridotta 15%	7.760	6.110	1.650
capaci e meritevoli	3.860	2.980	880

Tabella 3:

*	privato	ecclesiastico
tariffa media ridotta 15% stanza singola	€ 620	€ 635
tariffa media ridotta 15% stanza doppia	€ 445	€ 445

Dalla Tabella 3 emerge un quadro preoccupante: la tariffa ridotta non è poi così ridotta! Si arriva, potenzialmente, arrivare a pagare addirittura di più rispetto ad un canone medio nel mercato privato. Si tratta di una tariffa

applicabile, di conseguenza il soggetto gestore potrà decidere di applicare un canone diverso, ma rende l'idea, di sicuro a guadagnarci non è la comunità studentesca.

Tabella 4:

Enti pubblici	Tariffa media ridotta 15% stanza singola	Tariffa media ridotta 15% stanza doppia
ER.GO Ravenna	€ 350	€ 270
ERSU Cagliari	€ 0	€ 0
Comune di Edolo	€ 723	€ 500
Università di Camerino	€ 320	€ 234

*le unità delle tabelle sono arrotondate alla decina

La Tabella 4 racconta di come anche i pochissimi soggetti pubblici che riceveranno i finanziamenti PNRR, in realtà abbiano scelto di comportarsi come privati.

Ad eccezione dell'ERSU di Cagliari che assegna il totale dei 74 posti letto previsti nell'intervento al diritto allo studio universitario, non utilizzando dunque parte dei posti per poter applicare la tariffa ridotta.

ER.GO Ravenna, Università di Camerino e Comune di Edolo, scelgono invece di utilizzare parte dei posti (63 su 207) comportandosi come un soggetto privato. Un controsenso dei giorni nostri: per una parte dei posti letto nelle mani di soggetti pubblici, già pochissimi, meno del 2% del totale degli interventi previsti, si prevede comunque l'applicazione della tariffa media ridotta.

Sopravvivono così solo 144 posti letto, realmente pubblici, su 11.623.

Si tratta dell' **1,2%**

Inoltre, già all'inizio del dibattito sul PNRR, l'Unione degli Universitari evidenziava che la maggior parte degli interventi si sarebbe concentrato su strutture già esistenti o non censite e non effettivamente su "nuovi posti letto" come promesso dal governo.

Per dare un dato numerico:

2.959

è il numero di posti letto che risultano, dalle schede degli interventi, con una di queste tipologie di intervento: "nuova edificazione"/"nuova costruzione"/"in costruzione"/nuova edificazione e/o ampliamento"/"demolizione e costruzione". Per tutto il resto si tratta di "interventi su esistente".

CONCLUSIONI

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresentava un'opportunità unica per affrontare la drammatica emergenza abitativa che colpisce gli studenti universitari in Italia. Tuttavia, i risultati sono stati deludenti: i finanziamenti PNRR hanno coperto un numero estremamente esiguo di posti letto, distribuendoli in maniera disomogenea sul territorio nazionale ed escludendo intere città universitarie. Le criticità che sin da subito sempre abbiamo denunciato, evidenziano il fallimento di una strategia che non ha saputo garantire un'effettiva risposta al bisogno abitativo degli studenti.

Uno degli aspetti più controversi riguarda il massiccio trasferimento di fondi pubblici ai privati, avallato dal governo, che ha di fatto favorito soggetti privati senza assicurare un adeguato ritorno in termini di accessibilità e diritto allo studio.

Un ulteriore problema è rappresentato dal vincolo temporale imposto dal PNRR: per soli dodici anni i privati dovranno garantire una quota minima di posti letto a tariffe "calmierate", e una percentuale del 30% per il diritto allo studio universitario, dopo di che potranno affittare liberamente gli alloggi a

prezzi di mercato. Un vincolo inaccettabile, che di fatto trasforma un investimento pubblico in un vantaggio duraturo per i privati, senza garanzie per gli studenti e le studentesse del Paese.

A peggiorare la situazione, le tariffe applicabili “ridotte del 15%” per i posti letto finanziati dal PNRR risultano già elevate, in alcuni casi addirittura superiori ai prezzi medi del mercato privato, rendendo di fatto inaccessibili molti degli alloggi che avrebbero dovuto risolvere l'emergenza abitativa. Come Unione degli Universitari avevamo proposto un emendamento per salvare il PNRR, chiedendo maggiori risorse per facilitare la partecipazione degli enti pubblici e garantire una reale accessibilità agli studenti.

Le nostre richieste sono state ignorate e il governo, insieme alla Ministra Bernini, dovrà assumersi la responsabilità di questo enorme fallimento.

Facciamo appello ai parlamentari nazionali ed europei affinché incalzino il Governo e la Commissione Europea, per la tutela del diritto allo studio di studentesse e studenti, che saranno gli unici a pagare i ritardi e gli errori delle scelte del Governo e del Ministero dell'Università.

Guardando al futuro, continuiamo a sostenere la necessità di un soggetto pubblico nazionale che si occupi della residenzialità studentesca pubblica con una programmazione a breve e lungo termine. Solo attraverso una strategia pubblica efficace e duratura sarà possibile rispondere realmente all'emergenza abitativa degli studenti in Italia.

Fino ad ora è stato tutto sbagliato!